



Realtà, triste realtà

Ho appena terminato di leggere un libro di Piero Gallo, un amico compagno di scuola nelle medie, conosciuto come il parroco di San Salvario e per i suoi articoli giornalistici su Torino 7 e su altri giornali quotidiani e non.

Il libro cui ho accennato porta il titolo "L'Africa dentro di me"; si tratta di un diario personale con cui l'amico racconta i suoi venti anni di missione in Kenya dove, come si afferma in quarta di copertina, "... due popolazioni -gabra e samburu (presso cui egli ha trascorso tutto il suo tempo (Ndr.)- soffrono la fame e la sete, come condizione abituale di vita e rivelano un'imbattibile capacità di resistere alla mancanza di tutto..."

Poso il libro su una sedia: il caldo di questa strana estate mi sconsiglia di alzarmi per andare a prendere quell'altro libro pronto per essere iniziato e letto e mi accingo, molto borghesemente, ad accendere il televisore. Premo i vari tasti uno dopo l'altro soffermandomi su ciascun canale il tempo necessario per rendermi conto del contenuto della trasmissione ... violenza a non finire, pugni, calci, stupri, storie di mafia. Oppure conduttori che si atteggiavano a inquirenti e che, con l'aiuto di esperti (?), assolgono o condannano o, ancora, dibattiti a cui altri esperti e, soprattutto, uomini e donne politici (il genere -o il sesso- in questo caso non conta) danno una squallida prova di quanto valgano parlando l'uno sull'altro, insultandosi reciprocamente e mancando di rispetto nei confronti di chi li mantiene; ossia, i telespettatori. C'è da rimpiangere la riproposizione dei film sulla principessa Sissi che, per anni, le varie emittenti hanno propinato fino alla nausea.

Cerco un telegiornale e, con piacere, riesco a trovarlo ... omicidi, suicidi, rapine a mano armata, morti in mare, immigrati tenuti alla frontiera franco-italiana, prepotenze di tedeschi che non esito a definire nostalgici nei confronti dei Paesi considerati non all'altezza - i cosiddetti PIGS- e, poi, calcio internazionale, di serie A, di serie B, di promozione, Under 23, allievi, cadetti, a 5, a 7 e così via ... Qualche grande del passato affermava che il calcio è lo sport dei paesi sottosviluppati. In tutti i sensi.

Prima di spegnere il televisore compio ancora un



ultimo tentativo: si parla di cucina. Alcuni signori stanno procedendo all'assaggio di quanto preparato da ragazzi e ragazze che in giacca bianca, attendono il giudizio implacabile di quelli che, presumibilmente, fungono da giudici di una ipotetica competizione. I giudizi non tardano ad arrivare con severità in modo presuntuoso e spocchioso. E pensare che è bello o buono, non ciò che è bello o buono ma ciò che piace.

Su uno dei giornali che i barbieri mettono a disposizione dei clienti mentre aspettano il loro turno leggo -e vedo le fotografie- di ex signore "mezzobusto" -ormai diversamente giovani e piuttosto inspessite- e di giornalisti specializzati che conducono trasmissione di cucina a cui sono invitati "chef" che si esibiscono nel preparare, lì in diretta, manicaretti a non finire... gaudeamus igitur. Mi pare di capire che la culinaria sia uno degli argomenti più ricorrenti sui media di comunicazione. Chissà se quelli che conducono simili trasmissioni hanno un tornaconto? Magari un aiutino a sbarcare il lunario? Oppure che sia ritornato il tempo del *panem et circenses*?

Ricordo il dialogo fra due amici. «Ti posso consigliare un ristorante? "Il Tal dei Tali" di Coso...; Pensa abbiamo mangiato ...» . E incomincia a descrivere le varie portate e conclude: «E non

abbiamo speso neanche tanto... 5 antipasti, 3 primi, 3 secondi, dessert, frutta, vino a volontà, caffè e possacafè (in lingua piemontese la "0" si pronuncia "U"), solo 40 euro a testa». In quel ristorante per soli 40 euro a testa si mangia veramente bene o si mangia veramente tanto, troppo?

Quant'è bella giovinezza, che si fugge tuttavia! chi vuol esser lieto sia: di doman non c'è certezza. Per uno, come chi scrive, costretto per ragioni di lavoro a frequentare, almeno tre volte la settimana, ristoranti italiani e stranieri il tutto fa sorridere; ricordiamo le volte che avrebbe preferito mangiare pane e cipolla a casa propria anziché con un cameriere alle spalle pronto a intervenire ad ogni movimento del capo. Viviamo in un'epoca in cui si sono sovvertiti i valori: non più principi morali e spirituali innanzi agli altri ma gli altri innanzi ai primi; del resto la pancia si trova al di sotto della cintura e sono tanti quelli che, oggi, ragionano solo dalla cinta in giù, uomini e donne; anche in questo caso non c'è differenza alcuna fra genere o sesso. Purtroppo esistono ancora gabra e samburu. E non solo loro hanno la capacità di resistere alla mancanza di tutto: anche qui da noi.

L'Alambicco

Miei cari amici

Credevo di essere stato troppo duro sullo scorso Riasch Giurnal nel trattare l'argomento sulla deiezione canina.

Invece no, perché mi è giunta voce che sono stato fin troppo "tenero".

Se volete che vi dica la verità ed io di qui so benissimo cosa pensano certi incivili padroni di cani, questi inqualificabili personaggi se ne infischiano di ciò che si scrive e di ciò che pensate di loro.

E' inutile invocare "vergogna" ... è una parola che non conoscono e se vi provate a dire qualcosa vi rispondono "fatti i c.... fatti tuoi", oppure continuano sulla loro strada facendo orecchie da mercante.

Sono convinto che l'unica cosa che dovrete fare è di toccarli nel portafoglio.

Una bella multa salata ... magari 50 € e una bella segnalazione su un registro apposito.

Alla terza contravvenzione sequestro del cane e regalo a qualcuno che non può permetterselo.

Già! Sarebbe bello, ma c'è un problema ... chi controlla o fa la multa con relativo verbale?

Eh...eh...qui sta il problema.

Dove si può trovare il personale a questa "bisogna"? (tanto per stare in tema).

Polizia municipale? No ... sono sotto organico, addirittura il 50% in meno e buona parte degli effettivi fa lavoro d'ufficio.

Guardie ecologiche? Anche loro poverini sono in pochi.

Allora è meglio non continuare a cercare chi e come, perché sicuramente, trovate le soluzioni, ci sarebbe qualche politico di turno ben pensante che proporrebbe una legge sulla libertà dei cani e sulla privacy dei padroni.

Ah... siete proprio una bella razza.

Alla prossima... il sempre vostro Fra Fiusch

Tutte le collaborazioni a Riasch Giurnal sono offerte, effettuate e ricevute completamente a titolo gratuito e conseguentemente non comportano il minimo onere di alcun genere per l'associazione culturale Piemont-Europa, questo periodico ed il suo Direttore. Il Direttore e gli autori hanno libero e pieno diritto a ridurre e modificare gli articoli. Tutte le collaborazioni comportano l'accettazione integrale di quanto sopra.

Un ringraziamento ai nostri collaboratori: Erica Bo, Cristina Crapanzano, Paola Maria Del Piano, Gastone Fara, Daisy Franchetto, Paola Olivetti, Roberto Oldani, Maura Paruzzo, Marco Valentini, Pietro Vercellino, Alberto Vissio.

 <p>CASA DI CURA E DI RIPOSO SAN LUCA</p>	<p>PRENOTAZIONI</p> <p>VISITE ED ESAMI 011.86.02.303 ambulatori@clinciasanluca.com</p> <p>RADIOLOGIA E ECOGRAFIE 011.86.02.317 radiologia@clinciasanluca.com</p>	<p>AMBULATORIO POLISPECIALISTICO ACCREDITATO SSN E PRIVATO Strada della Vetta 3 - 10020 Eremo di Pecetto (TO)</p> <p>Direttore Sanitario Dr. Luciano Scarabosio (D.G.R. 26-10460/2003 e D.G.R. 12-8171/2008)</p>
<p>VISITE SPECIALISTICHE ED ESAMI</p> <p>CARDIOLOGIA E. Commodo - L. Stancati R. Palmiero - C. Cattaneo</p> <p>NEUROLOGIA A. Merola - A. Romagnolo</p> <p>ENDOCRINOLOGIA G. Monaco</p> <p>PNEUMOLOGIA A. Braida</p> <p>GASTROENTEROLOGIA G. Calcamuggi - A. Balbiano</p> <p>UROLOGIA E ANDROLOGIA M. Aliberti - A. Milanese G. Revelli - G. Del Noce</p>	<p>ECOCARDIOGRAFIA * ECG BASALE * HOLTER CARDIACO E PRESSORIO * TEST DA SFORZO CON CICLOERGOMETRO</p> <p>* ELETTROMIOGRAFIA</p> <p>* ECOGRAFIA TIROIDE * ELASTOSONOGRAMMA TIROIDE</p> <p>* EMOGASANALISI * POLISONNOGRAFIA * SPIROMETRIA SEMPLICE</p> <p>* COLONSCOPIA * ESOFAGOGASTRODUODENOSCOPIA * RETTOSIGMOIDOSCOPIA</p> <p>* CISTOSCOPIA DIAGNOSTICA * UROFLUSSOMETRIA * INTERVENTI AMBULATORIALI</p>	<p>CHIRURGIA GENERALE</p> <p>ADDOMINALE E PROCTOLOGICA A. Di Roma - J. N. Mangoua - M. O. Valli F. Corno - F. Vitagliano</p> <p>VASCOLARE E FLEBOLOGICA * ECODOPPLER M. Rodio - P. Checchini * ECOCOLORDOPPLER M. G. Mason - L. Zizzi * ARTERIOSO E VENOSO * TSA</p> <p>FERITE DIFFICILI - VULNOLOGIA E. Ricci - F. Moffa - A. Balbiano</p> <p>CHIRURGIA BARIATRICA A. Della Valle</p> <p>CHIRURGIA PLASTICA (solo regime privato) M. Cavallero</p> <p>ESAMI SANGUE E URINE dal LUNEDÌ al VENERDÌ dalle 7:30 alle 9:30 senza prenotazione</p>
<p>PARCHEGGIO PLURIPIANO GRATUITO 110 POSTI AUTO</p>		



DON DOMENICO RICCA RACCONTA IL "SUO" FERRANTE APORTI

Nell'ultima settimana di ottobre verrà presentato a Revigliasco il libro "Il cortile dietro le sbarre: il mio oratorio al Ferrante Aporti" di don Domenico Ricca, scritto in collaborazione con la giornalista Marina Lomunno. Don Ricca è cappellano del carcere minorile torinese da 35 anni ed è vice-presidente dei Salesiani per il Sociale. Ha avuto la fortuna ed il privilegio di incontrare personalmente Papa Francesco in occasione dell'udienza dei cappellani delle carceri a Roma e durante la visita del Papa a Torino nel giugno scorso.



DAL COMITATO

Numerose proteste arrivano al Comitato per la scarsa manutenzione della nostra frazione. L'elenco è lungo, si parte dalla precaria asfaltatura di piazza Sagna, per arrivare con un lungo elenco alla mancanza di cura del verde pubblico. Più grave di tutto è lo stato vergognoso di **vicolo Cerutti**, dove una nostra anziana revigliaschese ha dovuto ricorrere alle cure mediche in ospedale per una caduta a causa delle profonde buche della strada. Molte lamentele fanno riferimento alle erbacce che infestano le vie del centro storico e non solo. E' sufficiente scendere a Moncalieri percorrendo il lungo rettilineo e non vedere più nessun paracarro, sommersi dall'alta giungla ai bordi strada. La nuova Amministrazione è appena stata eletta e speriamo che voglia e possa cambiare modo di lavorare. Noi del Comitato ci contiamo e sarà nostra premura continuare ad insistere nel presentare le necessità di Revigliasco, sperando di aver miglior attenzione di quanta avuta fin'ora. Pensiamo però sia necessaria anche la buona volontà dei cittadini. Tenere in ordine la parte di proprietà che si affaccia sul suolo pubblico è una dimostrazione di senso civico. Tra l'altro è anche oggetto dell'ordinanza Comunale N° 216/2012 del 20-06-2012, che purtroppo è disattesa ed anche scarsamente fatta rispettare.

REVIGLIASCO E IL CINEMA

Anche Revigliasco ha il suo "Federico Fellini", anzi la sua. Ovviamente con tutto il rispetto al grande regista, abbiamo voluto accostare a lui la nostra carissima ed amatissima **Mariuccia Vasino**. Non c'è, ormai da anni, che uno spettacolo dell'associazione Piemont-Europa, un'evento della Pro Loco, una manifestazione o una grande festa non siano filmati ed immortalati dalla nostra "Fellini". Men che te lo aspetti la trovi dietro alla sua piccola telecamera a riprendere in tutte le posizioni, con diverse inquadrature, ciò che sta accadendo nel nostro paese. Filma tutto, ma proprio tutto, come un buon operatore di professione. Dall'alto, dal basso, di lato, in primo piano. Già solo questo è un gran lavoro, ma Lei, il giorno dopo, smonta e rimonta il tutto in un condensato montaggio come i più bravi registi sanno fare. Ore di riprese sono poi sapientemente ridotte al giusto tempo necessario per una documentazione esaustiva dell'evento filmato. Ma questo non basta, non contenta del gran lavoro, se soddisfatta dell'opera, ne riproduce su CD tante copie da soddisfare gli organizzatori ai quali fa omaggio del suo lavoro. Grazie alla passione di **Mariuccia** con il suo impegno disinteressato, testimonianza dell'amore per Revigliasco, oggi abbiamo un'archivio di tanti eventi avvenuti nella frazione che un giorno potremo rivedere con nostalgia, ricordando quelle ore passate insieme a tanti amici in allegra compagnia. **Grazie Mariuccia** per quello che fai anche a nome di tutta la comunità, ma soprattutto un grazie particolare dalla redazione di **Riasch Giurnal** e dal suo editore.

BELLA SERATA DA CA' MENTIN



Lunedì 3 agosto al ristorante dello chef **Enzo Gola** abbiamo passato alcune ore in un'atmosfera da impegnato piano bar. È un po' un'esagerazione ma perché non enfatizzare un'autentica intellettuale serata canora mangereccia di gran qualità. Fuori discussione il menù, sempre all'altezza della "casa", antipasti a volontà serviti su un originale tavolo/carro, un primo di *plin* alla piemontese, il tutto accompagnato da un ottimo barbera D.O.C. A conclusione, un trancio di *banet* su un letto di gelato alla crema guarnito da cioccolato fuso e granella di nocciole tostate. Già tutto questo, gustato in una calda e limpida serata di agosto, con il clima delle tanto sospirate ferie sulla pelle, in più nel tranquillo ed accogliente giardino di **Ca' Mentin**, sarebbe bastato a soddisfare anche il più gaudente commensale. Ma la piacevole sorpresa è stata quella di ritrovare la nostra cara e bella collaboratrice "d'oltre manica" **Paola Olivetti** in compagnia dell'ormai inseparabile "chansonnier" **Beppe Artuffo**. Una bella coppia, in campo musicale, che per tutta la serata ci ha allietati con canti in lingua piemontese tradotti da autori francesi tanto cari al "rosso Beppe". Paola ormai la conosciamo da lungo tempo, ci affascina sempre con la sua professionalità declinando note con la sua delicata e calda voce. Continua a sorprenderci l'Artuffo che, spettacolo dopo spettacolo, con grande volontà, migliora le sue performance canore. Non ci eravamo sbagliati quando alcuni anni fa nella, forse prima, sua esibizione pubblica azzardammo nel dire che finalmente Beppe aveva trovato cosa voleva fare da grande (oddio si fa per dire), naturalmente in campo artistico. E' stata veramente un'ottima serata che è passata in un baleno e conclusasi con un ringraziamento a tutti gli intervenuti da parte degli "attori" compreso l'artefice della cucina lo chef "Enzo". Ottima cena onorata anche dalla presenza del neo sindaco **Paolo Montagna** e dell'assessore **Silvia Di Crescenzo** che in estrema semplicità ed amicizia hanno dato segno di vicinanza a Revigliasco. Bravi tutti e... da ripetere presto.

KARELLIS 2015

Anche quest'anno, dopo la pausa del 2014, alcune squadre di Revigliasco hanno partecipato alla 21a edizione del **Triathlon des Arts di Karellis**, originale competizione tra squadre composte da uno scultore, un pittore ed un fotografo che devono in due giorni interpretare un identico soggetto scelto. Ormai è quasi un gemellaggio tra Revigliasco e questa bella località turistica francese. I cugini d'oltralpe, capitanati dal caro amico Yves, ci accolgono sempre con grande simpatia ed amicizia. Noi ci troviamo bene e volentieri ormai da circa 8 anni partecipiamo con piacere a questa due giorni di arte varia. Quest'anno la "spedizione" revigliaschese contava tra concorrenti ed accompagnatori ben 16 partecipanti per la composizione di 6 squadre che, purtroppo, non sono riuscite a classificarsi nei primi tre posti. Con il caldo soffocante di Revigliasco il venerdì 17 giugno (42° alle 14,30) i nostri eroi sono partiti alla volta della località francese sopra St Michel de Maurienne e giunti sul posto hanno trovato un po' di frescura sotto un cielo un po' nuvoloso. Il giorno successivo, sabato 18 luglio, il sole l'ha fatta da padrone

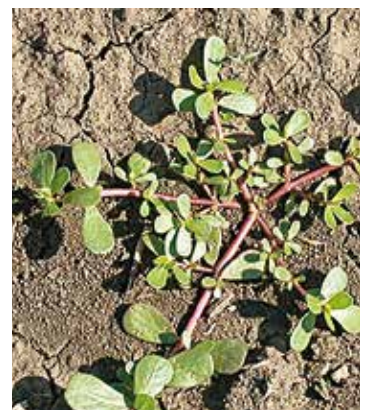
tranne un improvviso ed inaspettato diluvio universale, arrivato talmente di sorpresa che in un fuggi fuggi generale uno dei nostri, un po' distratto, non si è ricordato che aveva i tettucci dell'auto aperti. Ovvio il risultato, auto allagata e tutto bagnato all'interno con acqua gocciolante sui passeggeri divertiti per la fantozziana disavventura. Per fortuna il caldo sole del giorno successivo ha rimediato ai danni ed il rientro è stato regolare e soprattutto all'asciutto. Come di consuetudine al rientro, domenica sera, pizza per tutti a Bardonecchia.

LA VIA DEL MONVISO

Il 27 luglio scorso la Giunta Regionale ha inserito l'idea di realizzare una pista ciclabile lungo le sponde del Po da Moncalieri al Pian del Re nella RETE CICLABILE DI INTERESSE REGIONALE. Tale ciclovia si chiamerà La Via del Monviso. Al raggiungimento di questo importante risultato (che una volta realizzato inciderà sullo sviluppo turistico di tutta l'area Sud del Piemonte) ha contribuito l'impegno dell'associazione **Piemont-Europa** sotto la direzione tecnica degli architetti Paola Maria Delpiano e Roberto Apostolo. L'idea di progetto è stata promossa dalla precedente legislatura dal Comune di Moncalieri nella figura dell'ex assessore alla cultura Francesco Maltese e dell'allora consigliere Roberto Guardini (ora segretario dei Moderati). Con grande entusiasmo apprendiamo che il progetto non verrà abbandonato dal Comune di Moncalieri. Infatti il testimone è passato nelle mani del nuovo assessore alla cultura Laura Pompeo in sinergia con gli altri assessorati.

ERRATA CORRIGE

A causa di uno scambio di immagini è stata pubblicata sul n°33 a corredo dell'articolo "Non chiamatela erbaccia" la foto di un tipo di pianta non riferita all'articolo in oggetto. Quella citata nel testo è la *Portulaca Oleracea* dell'immagine



La Pro Loco di Revigliasco di Moncalieri organizza:

Revigliasco Donna

MOSTRA MERCATO DI ARTIGIANATO E IMPRENDITORIA FEMMINILE

Domenica 27 settembre 2015
Piazza Sagna dalle 9.30 alle 20.00

INGRESSO LIBERO

PER INFORMAZIONI:
Tel. e Fax +39 011 8131220
Cell. +39 366 7803006
e-mail: info@prolocorevigliasco.it
sito web: www.prolocorevigliasco.it

Ditta Giardino Coniugi
s.a.s. di Giardino Giorgio & Enrico
FERRAMENTA - UTENSILERIA

10021 Borgo S. Pietro - MONCALIERI (Torino)
Via Sestriere 7 - Tel. 011.606.13.57 - Fax 011.606.15.43
e-mail: giorgio.gardino@tin.it

FARMACIA SAN MARTINO
DERMOCOSMESI
PRIMA INFANZIA
OMEOPATIA ED ERBORISTERIA
SANITARI ED ORTOPEDIA

Farmacia associata **Farmagrappo**

VIA BERIA, 3 - REVIGLIASCO - TEL. e FAX 011/813.10.72
info@farmaciasanmartino.it - ORARIO 8:30-13:00 / 15:30-19:30

Gastronomia Alimentari
PELLITTERI
il TUO negozio di alimentari
Prodotti ortofrutticoli,
gastronomia di nostra produzione
salumi e formaggi e molto altro...
Consegne a domicilio
Via Beria, 5 Revigliasco
tel. 0118131574

Talvolta ho qualche remora ad intraprendere un viaggio che comprenda un trekking in montagna; mi piace camminare ma, per dirla tutta, non mi piace faticare... Se poi ci sono di mezzo Alex e Luca, due cari amici indiatolati per le vette, un brividino mi corre lungo la schiena.

Le probabilità di sgambettare lungo qualche sentiero più o meno sperduto, meglio se a oltre 10.000 km da Revigliasco, sono altissime.

Qualche tempo fa i due "cospiratori" ci proposero un viaggio in Perù, alla scoperta delle culture precolombiane: quasi impossibile da rifiutare.

Ma, come da copione, c'era il rovescio della medaglia; il Perù ha una geografia fisica molto varia, con pianure aride sulla costa del Pacifico, foreste tropicali nel bacino amazzonico e, soprattutto, la catena delle Ande!

Migliaia di km. di sentieri che si inerpicano su vette note e meno note, ad altitudini di tutto rispetto e sicuro interesse per condor e aquile: dai 3.500 m. in su.

Ricordo come fosse ora quando ci accennarono, con consumata nonchalance, alle "passeggiatine" pensate per sgranchirci un pò le gambe.

Cominciò una lunga trattativa per giungere ad un accordo ragionevole sulle escursioni da inserire nell'itinerario; uno in particolare mi incuriosiva, l'Ausangate Circuit.

Si tratta di un percorso circolare di cinque giorni e quattro notti in lodge nella Cordigliera di Vilcanota, regione di Cusco, altitudine variabile tra i 4.300 e i 5.200 metri.

Già nel corso del primo incontro per organizzare il viaggio affrontiamo, senza giri di parole, l'argomento Ausangate; ci rendiamo perfettamente conto che tentare un'impresa del genere è molto rischioso.

Lassù, in mezzo al nulla, tutto dovrà andare bene, quasi non ci sono margini per acciacchi, tornare indietro o farsi soccorrere sarebbe estremamente complesso.

Nessuno di noi ha una forma fisica smagliante, ma siamo ben disposti a impegnarci per "allenarci" tutte le domeniche, da febbraio a fine luglio.

Decidiamo di provare un itinerario facile: partenza dal parcheggio della Casa di riposo dell'Eremo, Strada Eremo, borgata Rosero, Strada San Felice, ritorno a Rosero, Pecetto centro, Strada della Vetta... quest'ultima è fatale per alcuni di noi.

Arriviamo al parcheggio con la lingua per terra, ci guardiamo gli uni e gli altri cercando di farci coraggio, siamo stanchissimi.

Altro che le Ande, a noi basta la collina per stenderci!

Quello che segue è il diario di questa avventura, nata un pò per scommessa, tanta incoscienza, poca razionalità.

1° giorno - lunedì 08 agosto 2011

Da Puno raggiungiamo il paese di Checacupe, dove il personale dello staff che ci seguirà e assisterà durante il trekking trasborda i bagagli dai nostri fuoristrada al minibus, sul quale proseguiremo fino all'inizio del cammino.

Ripartiamo da Checacupe ma ci fermiamo poco dopo per una foratura; l'imprevisto ci fa perdere tempo prezioso, anche perché trovare un tratto in piano per sollevare l'auto e come cercare il classico ago nel pagliaio.

Arriviamo al paesino di Chilca alle 17 e ci mettiamo immediatamente in cammino, mentre comincia a fare buio.

Affrontiamo la prima salita "seria" di buon passo, arrivando abbastanza velocemente a 4.100 m.



sul pianoro dove, in fondo, scorgiamo il primo Lodge.

La camminata prosegue ora lentamente, la luce delle pile non basta ad illuminare il percorso, ma per fortuna ci pensa la Luna, quasi piena.

Cammino facendo ben attenzione a dove metto i piedi e penso alla distanza che mi separa da casa; sono abbastanza tranquillo ma molto emozionato, io a 4100 ci sono mai stato.

Gli unici riferimenti che abbiamo sono Carlos, la guida, che ci evita i torrenti e gli acquitrini più insidiosi, e la Luna, che ci consente di vedere Carlos.

Il vento freddo è un pessimo compagno di viaggio, ci ostacola non poco, ma ci concede di ammirare il cielo.

Speriamo che tra tante stelle ci sia anche quella buona, il famoso stellone...

Raggiunto il Lodge (4.300 m.) è difficile realizzare se siamo più esausti o più felici.

Abbiamo percorso 6 km., la testa è pesante non più di tanto, per ora niente mal di montagna.

La serata si chiude con un'eccellente cena preparata dallo staff, guidato dal cuoco Juan Carlos.

2° giorno - martedì 09 agosto 2011

Mi sveglio prestissimo, faccio fatica a respirare. E' una sensazione orribile, mi sforzo per riempire i polmoni ma non riesco.

Mi alzo e mi siedo sul letto, piegandomi il più possibile; lentamente il respiro si calma e ritorno in me.

Cominciamo bene...

La giornata inizia con l'attraversamento dell'ampia vallata di Upis, contornata da imponenti montagne che si avvicinano ai 6000m.

Il sentiero si fa via via più stretto man mano che ci avviciniamo alla cascata che scende dal ghiacciaio (nevado) Santa Catalina: camminiamo in fila indiana per un paio d'ore guardando il più possibile in basso o avanti, visto che siamo su una stretta cresta con uno strapiombo per lato. Carlos è avanti a noi e ci tiene d'occhio, con molta discrezione,

Alle 14 ci fermiamo per pranzo presso la Laguna Paloma, 4600 m.; siamo molto provati, abbiamo camminato per quasi cinque ore.

Incontrare Juan Carlos e lo staff, entrare nella tenda cucina allestita da loro e mangiare due

piatti di minestra calda è meraviglioso, semplicemente. Lo staff, 8 persone in tutto, ci precede per allestire la tenda dove viene servito il pranzo; dopo pranzo smonta il tutto e riparte, con un'andatura inimmaginabile per noi, e raggiunge il lodge nel quale soggiureremo per la notte. Proseguiamo e saliamo ancora per valicare un passo; il sentiero sul quale scendiamo porta ad una seconda laguna sormontata da imponenti ghiacciai. La valle è stretta, le rocce sono molto scure, il cielo si copre e comincia a nevicare.

Non mi piace questo posto, è inospitale sotto tutti gli aspetti; si respira a fatica e quindi si cammina piano, fa freddo, nevicata.

Camminiamo lungo una serie di morene, alternativamente avvolti da una fitta nebbia o sferzati da neve e grandine.

Raggiungiamo Machuracay Tambo, il secondo Lodge, situato alle pendici dell'imponente Ausangate, la montagna sacra dalla quale prende nome il circuito, alta più di 6.200 m.

Abbiamo percorso 15 km., ma se qualcuno mi dicesse che erano il doppio ci crederei.

Siamo a 4.840 m...stanotte dormiremo qualche metro sopra la vetta del Monte Bianco.

RIASCH ROCK 2015

Sembra che quest'anno le manifestazioni all'aperto organizzate a Revigliasco siano piaciute particolarmente a "Dio Pluvio".

Oltre ad aver annullato, per maltempo, l'ormai famosa "Mangiar per strada" organizzata dal ristorante "La taverna d' Frà Fiusch", anche Riasch Rock è stato a rischio, ma per fortuna dopo la pioggia intimidatoria per qualche decina di minuti, il tempo si è risolto al meglio e non ha scoraggiato i presenti che hanno potuto riprendere con soddisfazione i loro posti a tavola e gustare l'ottimo menù preparato dallo chef **Ugo Fontanone**.

A dar coraggio e far passare un primo sconforto agli organizzatori è stato un gruppetto di diversamente giovani che, giunti per tempo sono stati colti dall'acqua già seduti a tavola e con la forchetta in mano.

Non si sono scomposti per nulla e aperto l'ombrello hanno continuato in allegria la loro serata.

Una volta asciugate le sedie e i tavoli, scoperti



gli strumenti e le attrezzature audio, si è dato inizio alle "danze".

Numeroso il pubblico presente con la gradita partecipazione del neo sindaco **Paolo Montagna** accompagnato dall'assessore **Davide Guida** che hanno entrambi apprezzato la serata complimentandosi con l'organizzazione ed augurandosi, per il prossimo anno, una manifestazione anche su due serate.

Sul palco si sono esibiti vari complessi tra i quali i "Dillo Tu Prima" band nostrana composta da medici, imprenditori e professionisti di Revigliasco che hanno dato prova della loro bravura interpretando cover di grande successo e chiudendo lo spettacolo con la mitica "Satisfaction" dei Rolling Stones.

Ricordiamo inoltre i gruppi: **Max Merli, Stefano Rosso e Gabriele**, i **Time roads** ed infine i **Dr. Livingstone suppongo**.

Diego Fontanone, anima creativa di questa bella serata, rinfrancato dal successo avuto, sta già pensando alla prossima edizione 2016 e ringrazia attraverso queste pagine tutti coloro che hanno lavorato con lui per la buona riuscita dell'evento, ma soprattutto ringrazia **Silvia Rossotti**, vice presidente del Comitato, che con la sua tenace volontà è riuscita, si può dire all'ultimo minuto, a risolvere un problema di essenziale importanza.

Siamo convinti che il prossimo anno si farà ancora meglio.

FURINO snc di FURINO G. e VERCELLINI I.
Via Bruno Buozzi 9/G - 10024 MONCALIERI
Tel.011.641022 uff. sin. 011.6895747 - Fax 011.641737
Sub Agenzia **B.GO SAN PIETRO**
C.so Roma 79 - 10024 MONCALIERI
Tel. 011.6069904 - Fax 011.6825574

UnipolSai ASSICURAZIONI
Divisione **SAI**

TRATTORIA TIPICA PIEMONTESE

LA TAVERNA DI FRA' FIUSCH

specialità: GRAN FRITTO MISTO BAGNA CAÛDA CON VERDURE

Aperto solo la sera
Sabato e Domenica anche pranzo

Via Beria,32 - Revigliasco (To) - Tel. 011.860.82.24

VIVAI DELLA COLLINA
di Moreno Baribetto

Produzione e vendita al dettaglio ed all'ingrosso di piante da giardino

Via Baricco - fraz. Revigliasco - 10024 Moncalieri (TO)

Una firma d'eccezione, l'ex assessore alla cultura **Francesco Maltese** ci ricorda il passato "Giugno in musica" organizzato dalla nostra Proloco per il 2015.

Speriamo che questa collaborazione possa continuare dando lustro al nostro *Riasch Giurnal*.

Revigliasco Borgo della Musica

"L'uomo nel cui cuore la musica è senza eco, che non si commuove ad un bell'accordo di suoni, è capace di tutto, di tradire, di rubare... non ti fidare di lui, ascolta la musica!"

W. Shakespeare

Dal 7 al 18 giugno 2015 nella splendida cornice del Borgo di Revigliasco si è svolta l'edizione di quest'anno del "Giugno Musicale". La manifestazione promossa dalla Pro Loco di Revigliasco, ha compiuto ben dieci anni! Nato nel 2005, questo *piccolo/grande festival musicale* nel corso del tempo ha visto un progressivo sviluppo sotto l'aspetto *qualitativo e quantitativo*: inizialmente si era partiti con un solo concerto per festeggiare la *giornata internazionale della musica*, che cade come noto il 21 giugno. Nel tempo si è progressivamente giunti a proporre un programma di musica classica che ha offerto una serie di concerti settimanali di alta qualità: sia per la scelta del repertorio, sia per la presenza di artisti di fama internazionale. I Concerti vengono eseguiti normalmente nella splendida cornice della **Chiesa Parrocchiale di San Martino**.

La direzione artistica della manifestazione è stata affidata al Maestro **Marco Ferrari** che dirige la **Scuola Civica Musicale "Pietro Canonica"**, gestita dall'**Istituzione Musica Teatro**, organismo strumentale della **Città di Moncalieri**. La collaborazione, nella realizzazione del "Giugno Musicale", avviata dalla Pro Loco di Revigliasco con l'Istituzione e con l'Assessorato alla Cultura della Città di Moncalieri (che ha sostenuto negli anni l'iniziativa), unita alla sapiente direzione del Maestro Ferrari: sono stati gli elementi che hanno permesso alla manifestazione di crescere.

Il programma del festival ha avuto annualmente un diverso filo conduttore: ad esempio nel 2014 il tema era "I suoni della musica: strumenti a tastiera", mentre l'edizione del 2015 è stata dedicata a "I suoni della musica: strumenti a fiato". I concerti, sono stati preceduti, come di consueto, dal ciclo di incontri "Ascolta la musica" che si sono svolti presso la Biblioteca Civica Arduino: dove sono stati affrontati, da esperti, argomenti della storia della musica con interventi teorici accompagnati da esecuzioni dal vivo che talvolta hanno assunto la rilevanza di veri e propri concerti. Questi incontri - resi possibile dalla collaborazione fra l'Istituzione Musicateatro, la Biblioteca e la Pro Loco di Revigliasco - sono realizzati con la partecipazione di allievi e docenti della Scuola Civica, che danno vita agli interventi musicali alternandosi con artisti ospiti. Il ciclo di quest'anno (febbraio/marzo 2015), che ha rappresentato anche in questo caso la decima

edizione di "Ascolta la musica", era dedicato all'indagine sull'elemento timbrico del linguaggio musicale e sulla qualità peculiare che riveste il discorso musicale a seconda degli strumenti con i quali è raccontato.

La scelta di trattare gli strumenti a fiato, la loro storia e il repertorio ad essi dedicato nelle varie epoche non è stata casuale: infatti il contenuto delle conferenze-spettacolo di "Ascolta la musica" 2015 si è ben integrato con il programma successivo dei concerti proposti da "Giugno Musicale" a Revigliasco.

"Ascolta la musica" e il "Giugno Musicale" sono state seguite, nelle loro diverse edizioni, da un pubblico numeroso e affezionato: un patrimonio costruito in questi dieci anni, che va valorizzato. Il "Giugno Musicale" a Revigliasco, dopo una fase che potremmo definire di *sperimentazione*, ha tutte le caratteristiche per consolidarsi come una delle offerte significative del sistema musicale di Moncalieri: la nostra Città infatti offre diverse proposte (pubbliche e private) d'eccellenza nel campo musicale.

Dal punto di vista della **formazione musicale**, ricordiamo: la **Scuola Civica Musicale "Pietro Canonica"** (attiva dal 1988 e come si è detto diretta dal Maestro Marco Ferrari) che contribuisce alla diffusione della cultura e della pratica musicale, rivolgendosi sia a chi si avvicina alla musica stessa con scopi amatoriali, sia a chi intende intraprendere una formazione ad indirizzo professionale; l'Associazione **Centro Didattico Musicale Italiano (C.D.M.I.)** che gestisce anche una scuola di musica (diretta dal Maestro Ugo Viola) che offre un'ampia varietà di corsi strumentali e di canto (musica jazz, classica, elettronica, rock) e di corsi propedeutici per l'infanzia. Il C.D.M.I. collabora per la didattica musicale, tra l'altro, anche con l'**Asilo Infantile Musicale "Cav. Giuseppe Baricco" di Revigliasco**. Abbiamo anche manifestazioni musicali di scala nazionale e internazionale come: il **Moncalieri Jazz Festival**, diretto sempre dal Maestro Ugo Viola (quest'anno saremo alla *diciottesima edizione*, che si svolgerà come di solito a fine ottobre/inizio novembre), con la **Notte Nera del Jazz** (alla sua *nona edizione*) che speriamo possa proseguire anche nel 2015, nella proposta che "raddoppia" l'offerta creando una splendida sinergia tra l'evento che anima tradizionalmente il Centro Storico e la nuova proposta che si svolge nel Castello di Moncalieri; l'**European Music Competition** (alla sua *ventisettesima edizione*) che offre un concorso prestigioso capace di selezionare giovani talenti musicali provenienti da tutto il mondo. L'iniziativa promossa dal Circolo Culturale Saturnio, con la direzione artistica del Maestro Luigi Giochino, si è svolta, negli



GIUGNO MUSICALE REVIGLIASCO

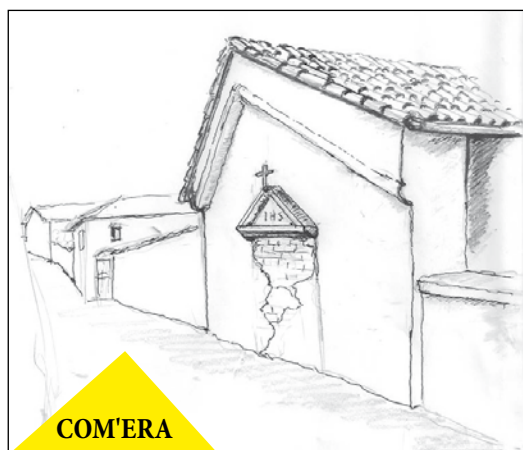
lieri positivamente avviato negli ultimi anni. Dalla innovativa capacità di fare sistema possono emergere sinergie e risultati inaspettati! È importante infatti ricordare che le manifestazioni musicali sopra evidenziate si collegano con luoghi particolarmente significativi dal punto di vista culturale e paesaggistico: il Centro Storico Medioevale, il Castello Reale patrimonio dell'Unesco e l'incantevole Borgo Collinare di Revigliasco. L'eccellente *sistema musicale* di Moncalieri, può migliorare la propria capacità di essere *motore culturale* diventando anche *motore economico*, contribuendo così a promuovere dal punto di vista turistico la nostra bella Città.

Tutto questo, magari aprendo anche a progetti di scala europea - a partire dai positivi rapporti avviati con la Città gemellata di Baden-Baden - potrà avvenire a condizione che le diverse realtà sopra citate, naturalmente con la guida della Città, siano capaci di approfondire il lavoro di cooperazione già avviato giungendo così a migliorare la capacità comunicativa dell'intera offerta che potrà rendere sempre più "Moncalieri Città della Musica".

ultimi anni, al Castello Reale di Moncalieri (26 - 31 Ottobre 2015).

Il festival "Giugno Musicale" a Revigliasco può diventare (*in parte lo è già*) un tassello significativo di questa offerta musicale: è necessario in questo senso proseguire nel lavoro di integrazione e cooperazione tra le diverse manifestazioni musicali di eccellenza di Monca-

Via Gautier o Gauthier?



Sembrerebbe insignificante e soggetto ad un errore di scrittura, invece è di fondamentale importanza stabilire a chi veramente è dedicata la via in questione.

Infatti ci è giunta in redazione una segnalazione di un revigliaschese D.O.C. del quale abbiamo la massima fiducia e non dubitiamo delle sue precisazioni, inoltre avvalorate dal testo di Nicolao Martino Cuniberti "Revigliasco Torinese storia e curiosità" pag.90.

Pubblichiamo il suo scritto per intero e provveremo, quanto prima, ad una ricerca nei documenti del Comune di Revigliasco custoditi all'archivio di Moncalieri.

Tanto per passare il tempo in maniera utile, ecco una curiosità su una delle antiche vie di Revigliasco: la via **Gautier** (senza la h, come vado a spiegare). Tale via era, anticamente uno dei rami del fossato che circondava le mura dell'epoca medioevale, come si evince dai resti, in alcuni tratti, del cordolo in laterizio di sezione semicircolare.... Ma veniamo al nome, attualmente, quanto erroneamente, definito in Teofilo Gauthier... non vi è infatti alcun riferimento a questo personaggio francese...

Viveva infatti in questa via un Sacerdote, figlio di un ricco banchiere Torinese: **Don Ignazio Gautier**.

Siamo nel XVIII secolo. Questo prelato volle seguire l'esempio di San Francesco, vivendo in umiltà e devolvendo prodigalmente i suoi beni.

Visse in una piccola stanzetta-cappella ricavata nella parte della casa al n.7 della viuzza, prospiciente la strada stessa, da cui si accedeva direttamente attraverso una piccola porta, sormontata da un modesto timpano in laterizi su cui vi era una croce. Il tutto era ancora ben visibile qualche decina di anni fa, pur essendo stato murato l'ingresso di tale porta.

Alla sua morte, nel 1745, con lascito devolve parte dei beni all'ospedale **San Giovanni di Torino**, e per il paese di Revigliasco, **fondò un lascito, annuale, da offrire in dote alle ragazze povere per permetter loro di maritarsi...**

Tale evento doveva svolgersi nel giorno della festa di San Vincenzo de Paola. Lasciò vigne e altri immobili alla Parrocchia e volle, al suo funerale, che 74 poveri del paese, dopo il funerale, fossero beneficiari di una generosa offerta... Ecco dunque spiegato perché a suo nome il **Comune di Revigliasco dedicò la via...**

Tutto ciò emerse dagli Archivi Parrocchiali nei tempi in cui Don Cuniberti, con cui collaboravo in questa impresa, scrisse i vari volumetti sulla storia del paese.

Sarebbe bene far presente questo al Comune di Moncalieri e chiedere relativa revisione: è infatti un peccato che una così edificante storia non sia conosciuta dagli abitanti della frazione, buon esempio soprattutto a questa povera ed insensibile società moderna.

Costanzo Berta

Dal 1963 a Torino il miglior servizio al miglior prezzo

Adesso ci puoi visitare anche in rete

ferroglio

www.ferroglio.it

A Torino in via Tripoli n°192 tel. 011 3247405 E-Mail: ferroglio@inrete.it

Panasonic OLYMPUS Nikon Canon FUJIFILM

SCONTI PRESENTANDO RIASCH GIURNAL

L'acquisto della sede

Gli inizi furono umili e fu presa in affitto la casa dell'ex-Dopolavoro, per il riscaldamento provvedevano le famiglie dei bimbi.

La minestra cominciò a distribuirsi dopo qualche mese: la provvedeva l'oste Martini a centesimi 6 la scodella con la spesa media annua di L. 300.

Le risorse furono costituite da sottoscrizioni che raggiunsero da principio lire 470 annue: salirono nel 1875 a lire 720 e discesero nel 1882 a lire 600. L'onorario della maestra fu dapprima di lire 300, salito a 400 nel 1869, a 600 nel 1873 alle maestre Aliberti, Daffaro e Aiassa Albina e poi a 800 nel 1887. Le maestre avevano un alloggio di due camere. I bimbi iscritti furono 59 nel 1865, 57 nel 1866, e così crescendo fino ad un massimo di 81 nel 1871.

Nel 1872 il Commendator Bullio tramite testamento lasciò in proprietà all'Asilo, ma sotto la riserva dell'usufrutto dei coniugi Odasso, una serie di terreni che alla morte di questi ultimi furono messi all'asta (17 ottobre 1881) dall'Istituto stesso.

Questi lotti comprendenti pezze di vigna, una pezza di bosco e una pezza di campo, prato e gerbido, furono comprati da Luigi Zappata, Michele Casagrande e Luigi Bertola.

La rendita derivata da tale vendita permise all'Asilo, insieme ad una serie di donazioni (tra cui quella di De Fernex di Lire 1000), di procedere all'acquisto della nuova sede rappresentata proprio dalla casa che era stata del comm. Bullio.

La costruzione era così descritta nell'atto di acquisto "tale casa posta in salubre sito, nel centro dell'abitato, in luogo tranquillo e adattissimo per una scuola si compone di tre grandi camere al piano terreno ed altrettante al piano superiore; ha davanti un discreto giardinetto chiuso da muro e da cancellate"; fu acquistata (11 gennaio 1882) colla spesa di L. 4.600 cui si aggiunsero L. 1.900 per opere edili di adattamento.

Tra le diverse donazioni testamentarie di quegli anni si sottolineano quelle del Conte Belmondo di Lire 500, di Giuseppe Zappata di Lire 100, della vedova Fiorio di Lire 200, nel 1885 quella del Teologo Pietro Baricco che lasciò all'Asilo Lire 500.

Alla morte del fondatore Giuseppe Baricco gli succedettero nella carica dapprima don Fasolio e poi Don Cornagliotto che resse l'Asilo fino alla sua morte nel gennaio 1898.

Le suore del Cottolengo e Don Girotto

Nel 1888 vennero le Suore del Cottolengo con la Superiora Suor Gillio, cui subentrarono Suor Ottilia nel 1890 e Suor Capitolina nel 1896. Con le Suore si cominciarono a preparare i pasti in casa e altri cambiamenti si susseguirono con i nuovi amministratori. Negli anni Novanta entrarono nella storia dell'Asilo di Revigliasco due persone tra le più significative: il nuovo Arciprete Don Girotto nominato Presidente nel 1889 e Suor Celerina arrivata nel 1893 e Superiore dal 1901. Quest'ultima restò nel nostro Asilo per 67 anni fino alla morte avvenuta nel 1960 superando ogni possibile record! Era infatti arrivata a Revigliasco nel 1893 all'età di 22 anni, piena di energia e fervore, divenendo la mamma di tutta l'infanzia, la sorella di tutti gli adulti, non limitando il suo operato all'Asilo, ma divenendo un punto di riferimento per tutta la comunità.

Organizzava il catechismo, seguiva i giovani all'Oratorio, accudiva gli ammalati, ma soprattutto era l'architrave su cui per tanti anni si resse l'Asilo gestendo un'ottantina di bimbi con le sue consorelle, organizzando recite e saggi, per oltre 67 anni pregò, lavorò, soffrì per Revigliasco e il suo Asilo! Si può tranquillamente dire che ha segnato la storia



non solo dell'Asilo, ma di tutta Revigliasco. I festeggiamenti per i suoi 60 anni a Revigliasco, celebrati nel 1953, come pure i suoi funerali nell'autunno 1960, videro una partecipazione di popolo straordinaria, per la suora che tutta Revigliasco onorava.

Al pari di Suor Celerina va ricordato Don Girotto, amatissimo Arciprete di Revigliasco per oltre 50 anni, Presidente dell'Asilo per 35 anni durante i quali fece costruire il salone e le stanze, ristrutturare la parte preesistente e nel 1905 comprare una piccola casa con orto attigua a quella dell'Asilo (di are 3,55) di proprietà dei coniugi Valè già Lanza e fece così ampliare la struttura; l'erezione del nuovo fabbricato, relativamente grande, fu valutato sul momento dai competenti circa 10 mila lire (sebbene allora non se ne siano spese che 3 mila lire). Ma lasciamo che a raccontare gli avvenimenti sia lo stesso Don Girotto con la sua straordinaria arguzia e simpatia: "Parve audacia quasi temeraria a quel tempo gettarmi ad una impresa di così grave spesa, senza fondo alcuno anzi con un debito di lire 1, ma gli altri membri della Direzione vedettero bene il mio progetto e acconsentirono, ma la prefettura apponeva sempre qualche difficoltà, finché non mi addossai ogni responsabilità. La casa venne acquistata nel 1905 ed i lavori iniziarono a maggio 1906, dai muratori Cornagliotto e Fiorio. I denari sia pure lentamente arrivarono (Marone, Fiorio, Baricco, Cornagliotto, Adele, Gambero, Mossino, Naretto, Brunasso). Poi dovetti ricorrere alle Fiere di Beneficenza e finalmente molti ci aiutarono i teatri. Luigi Beria d'Argentine ci aveva donato gli scenari e Suor Celerina preparava le nuove piccole artiste.

Oh che belle serate! Cominciando dal 3 febbraio 1907 in cui si recitò "Santa Agnese" il teatrino rigurgitava sempre di popolo. Che pionenone! Che godimento entusiastico per tutti. Si pagavano 8 soldi di sedie, e 4 la platea. Il risultato finanziario non era lauto da 50 a 70 lire ma le recite si moltiplicavano".

Il primo passo era fatto e nel 1909 fu eretta la prima parte del fabbricato.

Il 24 giugno 1912 su Revigliasco si abbatté una grandinata così furiosa da costringere molti abitanti ad emigrare: in quel momento Don Girotto, pensando ad ar lavoro alla popolazione (nonostante il parere contrario della Direzione) volle iniziare la seconda parte del fabbricato per costruire l'attuale salone, con le aule al primo piano e un vasto seminterrato per una spesa di altre 15 mila lire, che portarono la spesa totale a 30 mila lire.

Don Girotto spiega l'acquisto della casa

I lavori continuarono per decenni, tanto da venire completati solo nel 1932!

L'Asilo con la regia di Don Girotto, con il lavoro di Suor Celerina e delle due consorelle, la nuova sede e una struttura ormai consolidata attraversò anni operosi e sereni, in cui all'attività per i bambini si unirono anche momenti di svago per gli adulti e di ritrovo per tutta la Comunità revigliaschese.

Don Girotto ottenne perfino in data 16 aprile 1928 il permesso da parte del Questore della Provincia di Torino di tenere vere e proprie rappresentazioni teatrali. Con il teatro l'Asilo si finanziava, offriva a bimbi ed adulti occasioni di svago e di cultura uniche per quei tempi.

Proseguiva operosa l'attività didattica dell'Asilo, ma non solo, l'intero operato delle suore si ripercuoteva in modo benefico su tutta la Comunità.

Il fascismo assume il controllo

Tutti i bimbi del paese venivano affidati alle amorevoli cure di suor Celerina e la situazione pareva ideale, ma nel 1934, a seguito della forzata trasformazione dell'Ente Morale in IPAB (ossia un ente che si curava di pubblica assistenza, controllato dallo Stato), il fascismo assunse il controllo anche della nostra istituzione. Don Girotto che si era opposto a quanto il potere volle imporre, fu messo fuori dall'Amministrazione.

La sua amarezza è dimostrata da un brano estrapolato da un memoriale lasciato negli archivi della Parrocchia in cui scrive: "Non vi sorprenda, cari lettori, se mi deliziano nella bella riuscita del nuovo locale, che può gareggiare con i migliori e lo consideravo come frutto della mia paternità e roba quasi mia. Si è perché so a quale cumulo di preoccupazioni e sacrifici io mi ero sobbarcato. E quanto godevo dei frutti spirituali che avrebbe prodotto! E sognavo: Oh quante recite gioiose ed educative!, quante festose adunate! E che vantaggi ne riceverà l'Azione Cattolica, specialmente femminile, come locale di ricreazioni e adunanze!"

Fu il più grande dispiacere che provò in vita sua. A Don Girotto successe il Conte De Vecchi di Val Cismon, poi, nel 1935 l'Asilo fu commissariato dal Prefetto e affidato al Commissario Carlo Morone, che fece approvare dal Governo Mussolini il nuovo Statuto dell'Asilo, che diventava così una Ipad, controllata in parte dagli organi politici locali.

ITTICA
ITTICA T.M. snc
di Tiengo Ornella e Marco
Partita Iva 06453100015

Moncalieri (TO)
tel. magazzino 011.6471741
cell. 338.1637609
cell. 3356454052

CARO BENZINA... DIFENDITI CON:

ar.it.co.
PETROLI

Via Cuneo, 8 - 10028 Trofarello (TO)
TEL. 011 6497945 - Fax 011/6498854 - email: aritcopetroli@libero.it

Aloe Vera per la salute e la bellezza. Prenditi cura di te!

Patrizia Nardone
INCARICATA INDIPENDENTE
FOREVER LIVING PRODUCTS
338.7167333
nardopa@fastwebnet.it

Riasch Giurnal

sul WEB

www.revigliasco.it

sarà una sorpresa... troverai anche molte notizie sul paese, sul commercio e tanto altro!

Alberto Vissio

Operatore Shiatsu professionale

strada Bironera, 8 - 10060 Cantalupa (TO)
p.iva 10660480012

Riceve su appuntamento a Torino
in c.so Federico Sclopis 12
e a Pinerolo, Cumiana e Cantalupa.

m: +39 3284567947

@: shiatsu@albertovissio.org
web: www.albertovissio.org

Libera professione esercitata ai sensi della legge 4/2013.
Iscritto all'associazione di categoria FedShiatsu.

Un
piccolo
ristorante
con una
grande
passione
nel
centro storico
di Revigliasco



Cà Mentin
Ristorante in Revigliasco.

Via Baricco, 3 - Revigliasco (TO)

Per prenotazioni 011/2072138

Enzo Gola 335 6810627 • enzogola@libero.it

www.camentin.it



Expo o non Expo? Un punto di vista architettonico



Se avete deciso di andare a visitarla accettate un consiglio: andateci in treno. La stazione è comoda e ben studiata. Raggiungere l'Expo in auto è uno stress inutile anche solo per la perdita di tempo nel decodificare il groviglio degli accessi ai parcheggi. Fanno fatica ad aiutarvi persino gli addetti ai lavori. Dalla stazione, al contrario, si raggiungono facilmente i tornelli di accesso, passati i quali siete nel "fantastico" mondo di Expo Milano 2015. Cardo e decumano evocano il nostro passato imperiale e glorioso e su questi si innestano gli ingressi della maggior parte dei padiglioni espositivi dei paesi che hanno aderito all'evento. Come forse è noto a molti, il primo progetto generale dell'Expo prevedeva che ogni paese partecipante potesse coltivare in situ i propri prodotti tipici, concentrando così l'attenzione principale sull'agricoltura anziché sull'architettura. Poi le cose sono cambiate e la vera protagonista dell'Expo è diventata l'architettura effimera dei padiglioni che esprimono senza riserve la potenza e la capacità economica del paese che rappresentano. Come se invece di "nutrire il pianeta", all'Expo si facesse a gare ad "esibire il paese", ciascuno il proprio. Del resto va detto che di architetture sorprendenti, lì se ne vedono eccome, una specie di paradiso per gli occhi degli architetti arricchito dalla presenza dell'acqua in forma di canali che perimetrano l'intera area. Ideale richiamo ai Navigli milanesi che tanta importanza ebbero in passato per l'economia agricola lombarda.

Si comincia con il Padiglione Zero dove, con malcelata retorica, si cerca di raccontare tutto ciò che di bello esiste in Italia insieme ad aspetti del passato richiamati nei cassetti della memoria della biblioteca lignea in formato gigante installata sulla prima parete dopo l'ingresso. Vi si trovano cenni sullo sviluppo delle città con i plastici dei grattacieli di Chicago, la borsa degli alimenti e megaschermi a 180°. In definitiva i primi ¼ d'ora di visita li passerete lì dentro. Dopo di che vi aspettano altri novantasei padiglioni da visitare, coraggio!

Tra i tanti, quello che a mio giudizio vince il premio del padiglione più divertente è quello del Brasile dove, omettendo problematiche economiche legate alla fame, ai barrios, ai Sem-Terra presenti in questo smisurato territorio, si viene accolti da un mega hangar in ferro corten (che richiama il colore moreno-rosso della terra del Mato) a cui è ancorata una rete inclinata scalata costantemente da centinaia di visitatori divertiti dalla prova di equilibrio che i minimi ondeg-

giamenti dovuti all'alternanza dei pesi delle persone generano. Sorprendente in quanto ad equilibri statici e strutture è quello della Russia, il cui tetto sbalza in avanti per trenta metri curvandosi verso il cielo. Alzando gli occhi ci si vede riflessi nello specchio che riveste integralmente la soletta a sbalzo. Un gioco visivo che porta a sfoderare macchine fotografiche, telefonini, ipad e quant'altro per un selfie memorabile. La Cina, vi accoglie con un vasto prato giallo sul quale troneggia l'ondata copertura lignea del padiglione, purtroppo deludente all'interno nonostante l'effetto luminoso cangiante del campo di messi artificiale che vi troverete a perimetrare. Il padiglione degli Stati Uniti mi ha lasciata perplessa, forse non l'ho capito. Ho visto tante bandiere a stelle e strisce, molti totem multimediali, ma in generale l'impatto simbolico mi è parso debole. Poetica l'idea dell'Inghilterra di pensare alle api e metallizzare un favo di dimensioni giganti appoggiato su un pavimento trasparente sospeso a diversi metri da terra. Accettabile il concept del padiglione francese che richiama la "cave", la cantina, dal cui soffitto pendono salumi e formaggi e per dovere di esposizione è stato appeso alla fine tutto quello che si considera tipicamente francese, arredamento d'antan compreso per non parlare del vino. Nei padiglioni dei paesi arabi spesso si attirano i visitatori in un tripudio di effetti luminosi, gradi schermi con proiezioni e qualche effetto speciale sensoriale: gli odori delle spezie o le aiuole di fiori in plastica che producono, alla semplice oscillazione, suoni deliziosi come accade nel padiglione dell'Azerbaijan. Fa eccezione il padiglione del Marocco che al suo interno richiama con eleganza e capacità di sintesi alcuni tratti ambientali del paese; come anche quello degli Emirati Arabi, disegnato dall'architetto inglese Norman Foster, che simula un piccolo canyon tra le rocce in mezzo alla sabbia. La gentilezza dei thailandesi che vi aspettando sotto una versione oversize del loro copricapo tipico mi ha piacevolmente colpita. Per visitare il padiglione del Giappone ci vogliono circa 90 minuti di coda, problema comune a diversi altri paesi presenti.

In quanto a messaggio e contenuti, spesso sono stati affrontati in modo vago. Le tematiche si riassumono per lo più in un tentativo di auto-presentazione di ogni paese. Pochi si distinguono per aver studiato con cura il percorso espositivo ed i contenuti da trasmettere al pubblico. Tra questi la Svizzera, il cui padiglione si articola in quattro torri ciascuna contenente un alimento (sale, caffè, acqua e mele di-

sidratate) confezionate in piccole scatole che possono essere liberamente asportate dai visitatori. Ovviamente le confezioni finiranno più o meno velocemente, a seconda di quante ne prenderanno i primi a discapito dei successivi o degli ultimi. Ogni qualvolta il piano di una delle torri termina la dotazione di alimenti, il suo solaio si abbassa fino a scendere progressivamente a livello del terreno quando tutte le confezioni, di tutti i piani, saranno state asportate. Rilevante ho trovato il padiglione della Germania, il cui percorso interno è ricco di contenuti multimediali e altro. Vi viene offerto all'ingresso un cartoncino rivestito da un foglio semplicemente bianco che vi servirà per intercettare le proiezioni in alcune postazioni prestabilite, un gioco interattivo pieno di informazioni utili sulla situazione globale attinente l'ecosostenibilità e l'agricoltura. Stimolante l'area dedicata alle coltivazioni idroponiche, forse il futuro nel campo della lotta alla fame e della qualità dei prodotti. L'Austria ha realizzato un piccolo bosco tipicamente alpino. Il percorso si snoda tra alberi e arbusti raffrescati da getti continui di acqua nebulizzata. Se dopo i primi quaranta (!) padiglioni siete ancora lucidi ed in forma, sarete arrivati all'incrocio tra il decumano ed il cardo. Lì nei pressi c'è il padiglione Italia e poco oltre il cosiddetto Albero della Vita. Il primo mi ha fatto pensare ad una sorta di cittadella fortificata, con una piazza interna dalla quale parte una grande scalinata. Il rivestimento esterno in cemento speciale trasmette l'idea di un'eleganza immobile. Il secondo, l'Albero, si esprime al meglio di sera quando si illumina di mille colori in un tripudio di zampilli d'acqua e musiche eccellenti. Basta in realtà avere molta resistenza fisica per attendere il buio e godersi lo spettacolo, avendo immatricolato migliaia di passi giornalieri per visitare un paese dopo l'altro.

In mezzo al decumano, vicino al padiglione del Nepal, è stata messa una scatola trasparente destinata a raccogliere offerte per i danni causati dal terremoto. Ho visto intere classi di studenti accalcarsi intorno e, forse per gioco, per entusiasmo o gentilezza ognuno ci metteva qualcosa... uno, tre, cinque euro. Non si chiedevano se quei soldi sarebbero arrivati in Asia o sarebbero rimasti intrappolati nelle maglie della burocrazia. Un gesto spontaneo, poi via, a visitare virtualmente un nuovo pezzo di mondo.

Paola Maria Delpiano
Roberto Apostolo

In piemonte non si nasce sotto i cavoli!

Se siete come me, sapete che la malinconia portata dall'inizio dell'autunno si combatte (e spesso si vince gloriosamente) grazie ad una delle operazioni più piacevoli e creative che si possono fare nell'orto: la messa a dimora dei cavoli ornamentali. Che piante meravigliose! Sono simili al cavolo verza ma non sono commestibili; hanno delle caratteristiche sfumature che vanno dal bianco fino al viola intenso. Sembrano dei bouquet dove il fiore centrale è raccolto da un fogliame verde. Coltivarli è semplicissimo: non hanno bisogno di cure, le piogge invernali e autunnali penseranno a mantenere il terreno umido e in primavera non dovrete fare altro che estirpare la pianta poichè in quel periodo producono infiorescenze antiestetiche che non hanno nulla a che vedere con il fiore centrale delle stagioni più fredde.

Divertitevi a sistemarli nel vostro orto in modo che creino dei disegni o delle geometrie che appaghino il vostro gusto estetico e preparatevi a ricevere i complimenti dei vostri vicini!

Che cavoli! Certo, ci sono cavoli e cavoli, e questi certamente sono i più belli. Di cavoli si sente parlare spesso, in primis per le loro virtù nutrizionali: sono ricchi del ferro e calcio, omega 3 e 6, vitamine A e C. Eccezionale sembra poi essere il loro potere antinfiammatorio. Sono depurativi e remineralizzanti, e 2-3 cucchiaini di succo ottenuto con la centrifuga, diluito con acqua e miele contribuiscono a far guarire prima dalle malattie da raffreddamento. Grazie al loro basso contenuto di calorie e al loro elevato potere saziante i cavoli sono indicati anche nelle diete dimagranti.

Curiosamente ricca è poi la loro presenza nel nostro vocabolario di tutti i giorni, essendo usati per esprimere sorpresa, rabbia, rammarico, o in frasi fatte come "C'entrare come i cavoli a merenda".

Il ruolo più singolare in cui li vediamo è però legato al tradizionale detto "Nascere sotto i cavoli".

Perchè mai si nascerebbe sotto i cavoli? Secondo alcuni per via delle loro foglie larghe, ma di certo è pieno di altri vegetali con foglie altrettanto larghe. Secondo altri, inve-



ce, sarebbe in gioco il valore emblematico del cavolo come simbolo della fertilità. Un simbolo nordico, a quanto pare: si dice che, un tempo, fosse tradizione nei paesi scandinavi donare alle coppie di novelli sposi cavoli da trapiantare in vasi da sistemare sul tetto, sui davanzali degli abbaini. Così i bambini, che a quell'epoca venivano al mondo in casa, sul letto coniugale, nascevano letteralmente sotto i cavoli.

Ma non dappertutto si nasce sotto i cavoli.

A Pecetto Torinese ad esempio si usa un'espressione diversa, e la popolare locuzione "Sei nato sotto il cavolo" è sostituita da "T sesnà sota la Pera del Tesòr" (ossia: "Sei nato sotto la Pietra del Tesoro").

Perchè? La "Pietra del Tesoro" è un monolite di origine fluviale chiamato anche genericamente "la pietra". Si trova vicino al Bric San Vito, vicino alla "Strà del Mes" (Strada del Mezzo), e la leggenda vuole che sotto di esso si trovi un non meglio precisato "tesoro". Il monolite è stato, fino a qualche decennio fa, protagonista di una pratica pagana che aveva lo scopo di favorire la fertilità delle donne, che dovevano scivolarvi sopra e battevervi il posteriore sopra per sette volte. Da

queste pratiche si può ipotizzare che il tesoro decantato dalle leggende fosse costituito in realtà dal concepimento del figlio desiderato dalle donne che prendevano parte al rito. Per rafforzare la caratterizzazione del luogo come sorgente di vita, ricordiamo anche che nelle immediate vicinanze ha origine uno dei ruscelli della zona. Nelle tradizioni popolari piemontesi ritroviamo moltissime pietre legate ai riti della fertilità. Così spiega lo scrittore Massimo Centini: "Si tratta di memorie ataviche di culti ormai totalmente perduti, in cui riverbera ancora il substrato culturale di pratiche diffuse quando, sulla pietra, uomo e Dio si incontravano attraverso un itinerario rituale scandito dal simbolismo".

Una tra le azioni più diffuse è la "scivolata" sulle pareti dei massi allo scopo di favorire appunto la fecondità. In altri casi troviamo le cosiddette "Pietre con la pancia", massi la cui conformazione era tale da ricordare il ventre di una donna incinta: su queste pietre le giovani spose o le donne sterili si appoggiavano per ottenere magicamente una futura maternità. Tra la nostra provincia di Torino e quella di Cuneo troviamo ad esempio la cosiddetta *Pera dla pansa* (Pietra della pancia). Si tratta

di una sporgenza rocciosa che effettivamente sembra un ventre di pietra che fuoriesce dalla massa rocciosa, lungo il sentiero che conduce alla Rocca di Cavour.

Torniamo ora vicino casa nostra e fermiamoci a Moncalieri, dove sul versante sud-est della collina troviamo il *Roc d'Santa Brigida*: un masso erratico da tempi immemorabili considerato apportatore di fertilità. Gli anziani del luogo ricordano ancora quando il masso era meta di donne di ogni ceto che sulla pietra andavano a poggiare il ventre, con la speranza di favorire la futura maternità. Il Roc d'Santa Brigida, oggi, è circondato da un muretto protettivo, si trova al centro della strada principale, però non è stato rimosso, segno questo della sua importanza nell'ambito della tradizione locale.

Curiosamente vicino al Roc si trovano tracce del singolare culto della *Madonna dlè scufiòy*, celebrato presso il pilone di Sant'Anna che si trova tra le colline di Testona, in strada Maiole. Popolarmente si attribuisce a Sant'Anna (qui detta appunto *Madonna dlè scufiòy*) la capacità di guarire alcuni disturbi dei bambini, in particolare la crosta latte e le coliche. La cappella dev il nome al rito popolare praticato in particolare dalle donne del luogo, che lasciavano nella nicchia della costruzione la cuffietta e il camicino dei neonati che venivano affidati alla protezione di questa santa. Lasciando da parte le tradizioni, non va comunque dimenticato che tra le pratiche della religiosità cristiana legate alla fertilità vi è quella che consiglia di appoggiare, o addirittura sdraiarsi, sulla statua di un santo considerato taumaturgo e capace di favorire la gravidanza.

Chiudiamo riprendendo a parlare di cavoli: che siano o meno d'aiuto nel favorire l'arrivo di un bebè, di certo la fitoterapia ha confermato un loro ruolo importante e di grande efficacia nel sostegno delle donne dopo il parto: nello sfortunato caso in cui una donna che allatta venga colpita da mastite, dovrà avvolgere la mammella con le foglie di cavolo e lasciarle agire per 20 minuti (due volte al giorno).

Cristina Crapanzano

Chi dice che il 13 porta male?

Il 13 agosto 13 revigliaschesi si sono ritrovati con le gambe sotto al tavolo ed hanno passato, in allegria, una bella giornata a Novalesa in val Susa, a casa di Delfina e Vittorio Giribaldi.

Questo appuntamento d'agosto, nella loro baita, si ripete ormai da alcuni anni.

Dei nostri 13 ciascuno ha preparato un piatto poi condiviso allegramente fra tutti.

Terminato il pranzo, rigorosamente all'aperto, per smaltire l'abbondante "assaggio" non è mancata una tranquilla e rilassante camminata nell'incantevole e verde vallata, anche sede, a Venaus, di un presidio NO TAV.

Novalesa vale sicuramente una giornata tutta dedicata, sia per visitare la settecentesca Abbazia, sia per ammirare la parrocchiale del paese, dove sono custoditi un quadro di Rubens ed alcuni dipinti della scuola del Caravaggio.

Merita anche, percorrendo tutta la via principale di questo incantevole paese, arrivare in fondo all'abitato ed entrare in una piccola cappella per ammirare un grande presepe, unico nel suo genere, realizzato con vera pietra locale.

Consigliamo quindi una gita a **Novalesa**, in alta val di Susa, dove si può anche soddisfare i propri desideri culinari con cibi genuini al ristorante nella via centrale.

E... mi raccomando, bando alle superstizioni.



F.F.

ABBAZIA DI NOVALESA

LE ORIGINI

Atto di Fondazione

726 d.C.

(informazioni prese dal sito ufficiale)

All'alba del secolo VIII la regione presso il Moncenisio, con la Valle di Susa e la Val-



le Maurienne, è soggetta al Regno dei Franchi, in una posizione strategica importante perché zona di confine con il Regno Longobardo, che giunge sino alle celebri Chiuse. All'epoca governa la regione il nobile franco Abbone. Il 30 gennaio 726 egli fonda su terre di sua proprietà un monastero che intitola ai santi Pietro e Andrea, con il consenso del vescovo di st. Jean de Maurienne e di Susa. Vi nomina come primo abate un certo Godone. Come contropartita egli chiede che i monaci preghino per lui e per la prosperità del Regno Franco. La posizione stessa geografica offre l'occasione per esercitare una attività che si continuerà per secoli. Trovandosi sulla importante via di transito, il colle del Moncenisio, i monaci organizzano una casa di accoglienza per i pellegrini, e viandanti. E' molto verosimile che abbiamo anche questo scopo le donazioni e privilegi che vengono concessi dai re carolingi.

Contemporaneamente la piccola valle Cenischia, con i tre villaggi che essa contiene, Venaus, Novalesa, Ferrera, diviene una unità non solo nel campo religioso, ma anche in quello civile: l'abate vi esercita la giurisdizione ecclesiastica e civile. Intorno all'abate ruota la popolazione della valle, che sia civilmente che religiosamente, dipende dall'abate.

Egregio Direttore, sono un'affezionata lettrice, fin dal primo numero del periodico da lei diretto e, devo dire, che ho apprezzato i concreti miglioramenti che lei ha apportato, nel corso del tempo, fino a far diventare Riasch Giurnal sempre più "giornale" nel senso proprio del termine.

Gradisco molto le rubriche pubblicate anche se non continue, così come le notizie che riguardano la nostra, la vostra Revigliasco. Dico "vostra" poiché io vivo a Torino e vengo a Revigliasco solo in visita a parenti che, da anni, vi abitano. Mi piace partecipare alla Messa il sabato pomeriggio specialmente quando è animata dagli Scouts -unico gruppo giovanile e non, così mi dicono, e ci credo- che è ancora presente sul territorio. Saranno le conseguenze di una crisi di valori che spinge le persone a "individuare" sempre più la propria esistenza?

È un vero peccato che Revigliasco sia diventato un semplice dormitorio e che non viva di una vita propria piena di iniziative nonostante quelle poste in essere dalla Pro Loco e l'incitamento fattivo che il suo giornale cerca in ogni modo di procurare ai revigliaschesi. Peccato veramente.

Ma torniamo a Riasch Giurnal. Ho visto che da due numeri il giornale

ha varcato i confini e dedica spazio ai "cugini" o ai "vicini" pecettesi che dir si voglia. Si tratta di una buona notizia: la ruggine durata anni (forse secoli) si sta dissolvendo? Sarebbe ora in una Europa che si proclama Unita!

E ho anche notato, leggendo, che conviene andare a fare acquisti a Pecetto dove si possono trovare qualità e prezzi migliori che altrove... non so se la notizia sia stata accolta così favorevolmente dai commercianti di Revigliasco! Forse, se si vuole che la ruggine di cui si parla più sopra, si dissolva più in fretta, bisognerebbe stare più attenti alla forma -e alla sostanza- di ciò che si scrive e si pubblica.

E a proposito di ciò che si pubblica. Ho letto di Revigliasco, patria di scrittori; non li conosco tutti; trovo, però, che fra quelli citati nel pezzo, ne manchino due: Alessandro Baricco e Simonetta Gado Gribaudo... La ringrazio molto per quanto fa per Revigliasco, per la sua attenzione e per l'ospitalità e... arrivederci al prossimo numero.

Lettera firmata

Gentile lettrice

Innanzitutto la ringrazio per i giudizi, anche un po' esagerati mi lasci dire, al nostro giornale, comunque ben accetti.

Dal suo scritto ci pare che conosca

bene Revigliasco e che le sue visite a parenti e amici siano frequenti.

Ci pone l'obbligo di molte precisazioni anche perché gli argomenti trattati sono interessanti.

Non sono d'accordo sul fatto che Revigliasco sia diventata solo un gran dormitorio. Forse è vero che non c'è molta partecipazione alle "cose" organizzate qui e in effetti manca quel senso di comunità tipico di piccoli centri urbani. Molto conta non aver un Comune, una "comunità nostra", come fu sino al 1928 quando, per una legge fascista, Revigliasco venne privata del proprio Comune e accorpata a Moncalieri come frazione.

Poi, come giustamente osserva Lei, i tempi sono assai difficili e una volta arrivati a casa, dopo una lunga giornata di lavoro, si ama stare in pantofole comodamente seduti in poltrona.

I tempi cambiano, i giovani hanno mille altri svaghi, la Chiesa ed i Parrociani fanno quello che possono con molta difficoltà.

La messa... si al sabato pomeriggio è, spesso volte, animata dalla presenza degli Scouts, ma anche qui ci sarebbe molto da dire.

Siamo contenti di aver dato ospitalità all'inserto sulla vicina Pecetto, "il Picchio Pecettese", interamente gestito dall'associazione "Prima Pecetto", anche finanziariamente.

Ormai Revigliasco e Pecetto sono un'unica grande comunità abitativa alle porte della grande Città. Con tutti i

supermercati nelle vicinanze, credo proprio ininfluenti l'articolo apparso sull'inserto e che abbia influenzato gli acquisti degli abitanti dei due paesi.

Sono estremamente convinto che tutti noi sappiamo cosa fare meglio per le nostre necessità e che a Revigliasco, negli esercizi commerciali, c'è qualità ed anche della migliore.

Poi ha ragione Lei, siamo nel ventunesimo secolo, in Europa, non facciamo ridere pensando che esistano ancora distinzioni di appartenenza a un paese o all'altro... e poi mi creda, molti pecettesi vengono a far spesa da noi e molti revigliaschesi abitano a Pecetto, non perché la preferiscano, ma a Revigliasco c'è scarsità di abitazioni.

Parlando di scrittori revigliaschesi, intendevamo far conoscere quelli emergenti, meno noti.

*Certamente il nostro paese annovera, come Lei ci fa notare, firme importanti come **Simonetta Gribaudo Gado** e **Alessandro Baricco**, ma anche, **Elisa Gribaudo Rossi** e **don Nicolao Cuni-berti**.*

Sicuramente anche questa volta ci saremo dimenticati di qualcuno e rinnoviamo le scuse sperando che altri affezionati lettori come Lei ci aiutino nel nostro umile lavoro.

La redazione

Gentile Direttore
E' da tempo che volevo protestare e chiedere informazioni sul taglio del grande ippoca-

stano in piazza Sagna.

Pensavo fosse malato e vuoto all'interno, ma visto il taglio alla base mi sembra sano se non per alcuni funghi presenti alla base come si vede dalla foto che allego.

Forse qualcuno del Comitato mi può dare una risposta? Grazie

Lettera firmata

Gentile lettore,

Anche noi del Comitato ci siamo allarmati per il taglio che tra l'altro è avvenuto senza che dal Comune fossimo avvertiti in anticipo.

Subito il giorno dopo, ci è stato detto, dall' arch. Rossi dell'ufficio per il verde di Moncalieri, che il taglio era già in programma da tempo poiché la grande pianta era malata appunto come Lei ha notato per la presenza del fungo alla base che, lentamente, avrebbe portato all'indebolimento del fusto e quindi con la possibilità di un'improvviso crollo.

Vista però la sezione rimasta nel terreno ci pare che potesse resistere ancora per lungo tempo, ma per sicurezza si è preferito agire immediatamente, così ci è stato riferito come giustificativo.

Non possiamo far altro che accettare ciò che dicono gli esperti.

Ci auguriamo però che venga presto messa a dimora una nuova pianta.

Il Comitato

LE RICETTE di ELENA QUAGLIOLIO

STOCCAFISSO IN AGRODOLCE



INGREDIENTI

- 1 kg di stoccafisso bagnato;
- 50 gr uvetta ;
- 30 gr. pinoli ;
- 1 cucchiaio di prezzemolo tritato ;
- 4/5 cucchiari di buon aceto ;
- 2 cucchiaini di zucchero

PROCEDIMENTO

Lavare, spinare, togliere la pelle e tagliare a pezzi il pesce, metterlo a cuocere con poco olio in un tegame possibilmente di coccio dopo averlo ben lavato e asciugato.

Aggiungere il prezzemolo e far rosolare da entrambe le parti. In un tegamino far caramellare lo zucchero con l'aceto e subito aggiungere mezzo bicchiere di acqua tiepida, l'uvetta ammorbida e i pinoli. Dopo qualche minuto versare sullo stoccafisso e far restringere la salsa.

PASTICCIOTTO



E per finire "il pasticciotto" un sapore delle vacanze, una vera coccola che la mia amica Antonietta di Cisternino propone ai suoi clienti del bar Fod che apprezzano e consumano 365 giorni all'anno.

Preparare una pasta frolla secondo la vostra ricetta preferita e lasciarla riposare un'ora in frigorifero.

Nel frattempo preparare una crema pasticcera con:

- 2 rossi d'uovo
- 2 cucchiari di zucchero
- 2 cucchiaini di farina
- 2 bicchieri di latte

Far bollire il latte poi e aggiungere tutti gli ingredienti precedentemente miscelati. Cuocere a fuoco basso girando con un cucchiaio di legno fino alla prima bolla di bollore. Mentre la crema si raffredda, tirare la pasta frolla fino allo spessore di mezzo centimetro e ricavarne dei dischetti con un coppapasta delle dimensioni degli stampini.

Rivestire gli stampini, riempirli con la crema, un'amarena sciropata e un po' di sciroppo, ricoprire lo stampo con un disco di pasta frolla e sigillare bene con le dita.

Spennellare con un rosso d'uovo e infornare per 25 minuti a 170°.



Le done dla cort

*Giro La cort per noi masnà
l'era la continuassion dla nostra ca.*

*La cort j'era sicura
coma n'ambrass che am protegia..*

*Ansema al can, al gat e a le galin-e
specie d'istà, quandi fasia bel
i cit a corio, sautavo, giogavo,
a fasio rabel.*

*Se ha l'avio na ferleca da medichè
curio da la nona, che con en fassolèt
e en po d'eva fresca
as lassavo meisinè.*

*Le done setà sota l'ombra dla topia,
con le man a travajavo,
ma an tenjo d'euje e an guernavo.*

*I pi cit, antorn al cotin ed Madlinin
as fasio contè la faràbole,
amparavo le canson, le tiritere
e ansema a tut el rest
amparavo anche le preghiere.*

Anna Cavallo

Pensiero Breve

**Non tutti possiamo fare grandi cose,
ma possiamo fare piccole cose
con grande amore.**

M. Teresa di Calcutta

PANIFICIO PASTICCERIA EL PANATE'
consegne a domicilio
Servizio rivendite, mense, comunità, ristoranti, ecc...
Troverete il nostro pane fresco ogni giorno!
Via Beria, 38/b Revigliasco (To)
Tel. 011.813.10.43

CMT SRL
Costruzioni Metalliche Torino
Via Asti, 57 - 10026 Santena (TO)
Tel. 011-9493319 Fax. 011-9493327
Arredo negozi - Recinzioni
Studi e progettazioni su misura

PER LA TUA PUBBLICITÀ SU
Riasch Giurnal
TELEFONA AL 377.2691612